

## La “fisiognomica” di Della Porta e la ricerca naturalistica del Cinquecento, a Napoli.

Nel grande grembo della città di Napoli, natura, costumi e tradizioni si sono intrecciate nel Rinascimento alle storie della gente più umile come degli uomini di lettere e di scienze. Qui hanno trovato un precario equilibrio fra atteggiamenti magici e scientifici, ma anche una fecondità e varietà di occasioni culturali che nel giro di poco avrebbero sprigionato novità eclatanti nello sviluppo del pensiero moderno.

In un mondo in cui si credeva ancora che la Terra fosse il centro dell'universo contarono indubbiamente spiriti infuocati come Giordano Bruno, che rivolgevano ogni sforzo a propagare combattivamente nuove idee che venivano da prove concrete: la centralità del Sole, la possibilità di esistenza d'infiniti mondi. Altre figure del pensiero lavoravano in maniera meno appariscente, ma seria e costante, a dare fondamento a quelle concezioni: tra questi si distinse Giambattista Della Porta, nato e vissuto a Napoli tra il 1535 e il 1615.

Conosciutissimo ancor oggi per le sue commedie, è stato in realtà un investigatore naturalista. Nella sua prima opera, *De Magiae Naturalis*, troveremo innanzitutto lo studio della natura, della fisica, dell'ottica e del magnetismo; ma molto presto, nel 1558, nel *De Humana Physiognomoniam* dimostrerà interesse per il corpo umano, anch'esso parte della natura ma, al tempo stesso, strumento indispensabile a conoscerla, abitarla, esperirla, modificarla. L'attenzione allo studio del corpo era già forte quando nel 1543 Andrea Vesalio pubblicava il *De humani corporis fabrica*, che rivoluzionò le conoscenze anatomiche, e giungerà al culmine quando William Harvey, nel 1628, pubblicherà il trattato sulla circolazione del sangue. Il *sapere ufficiale* dell'epoca si basava su convinzioni per lo più tramandate: occorreva ora sistemare quelle nozioni attualizzandole, confrontandole, verificandole per liberarle sempre più da aspetti dogmatici, misterici ed iniziatici.

Nell'antichità era soprattutto la curiosità a ispirare la ricerca, un intento di diletto più che la sistematicità e il *rigore* di oggi. Lo sforzo di Della Porta fu di mantenere le suggestive vesti della tradizione, aprendo le porte all'affascinante percorso dell'osservazione, che presto avrebbe portato, sempre più irresistibilmente, alla decisiva via della sperimentazione. Già coraggiosa risultò la scelta di abbandonare i saperi dogmatici antichi (*l'intoccabile autorità* della fisica aristotelica), rivolgendo l'attenzione empirica verso la natura ed i suoi fenomeni: questa attitudine

aprì la strada alle procedure codificate da Cartesio nel suo *Discorso sul metodo*. Tuttavia, con quest'ultimo, avremmo ereditato anche una visione *limitante e frammentaria* del corpo e dell'uomo, considerato come mera "macchina". E da lì inoltre si sarebbero sviluppate poi scienze tanto specializzate, da trovare oggi difficoltà a parlare linguaggi comuni e cogliere le cose nella loro fondamentale unità.

In maniera "moderna" Della Porta divide anch'egli il corpo in parti ove lo studio cerca costanti osservabili nella relazione tra caratterologia e fisiologia umana e animale, e con questa descrive "le complessioni" e le patologie. Ad arti grossi e forti come zampe di leone corrisponde un carattere altrettanto generoso, tenace e gregario, purché questi dati siano confrontati e corroborati da altre informazioni provenienti, ad esempio, dalla forma possente del corpo nel suo insieme, il colore e l'abbondanza di capelli ecc. Viceversa, a arti sottili, tratti delicati e appuntiti, volti che ricordano animali veloci e agili come le volpi, corrisponde un carattere furbo, solitario e intraprendente. I casi, forniti in maniera enciclopedica, non sono ancora un'oggettiva semeiotica medica, ma devono essere riuniti da un'interpretazione "olistica" e psicosomatica, in cui è fondamentale l'esperienza, l'intuito, e soprattutto la metodologia dello studioso, vero e proprio "mago" della conoscenza.

Il "sillogismo" che guida la lettura dei dati caratteriali è dunque semplice e si applicherà a una grande quantità di corpi studiati, a partire da quelli dei condannati a morte o dei suicidi, che non venivano seppelliti in terra benedetta né reclamati dai parenti. Esso ispirerà discipline moderne come l'"Antropologia criminale" di Cesare Lombroso, che sistematizzerà e trasformerà in statistiche scientifiche quei tratti somatici che saranno giudicati addirittura come rivelatori di immancabili tendenze "criminali" o violente: un approccio razzista che però tradisce le filantropiche premesse originarie della *fisiognomica*.

Sulla linea dei molti innovatori, Della Porta si approfondì anche in studi di botanica e fisica, portando contributi originali in un panorama altrettanto dogmatico, favorendo una tendenza che dopo aver messo in crisi le convinzioni antropocentriche medievali, cominciava a trarne anche le necessarie conclusioni cosmologiche e filosofiche. Per questa via si iniziò così a considerare diversamente lo stesso pensiero filosofico, che non era più dunque l'unica condizione necessaria di giudizio, ma andava sottoposto anch'esso alla "prova" dei fatti. E tra queste "prove", per la prima volta si introdusse anche quella del successo di pubblico, che a

partire dalla decisione di non pubblicare più nel latino scientifico, ma nel “volgare” italiano, costrinse Della Porta a sfidare le censure dell’Inquisizione, tornando frequentemente sull’opera per aggiornarla e ripubblicarla fino ai suoi ultimi giorni in moltissime lingue, tra cui l’arabo. Questo fece di Napoli una capitale della ricerca e della divulgazione, evento straordinario considerando le superstizioni, le persecuzioni e paure oscurantiste dell’epoca.

<<Noi scrivendo porremo prima l’opinioni de’ nostri antichi e de’ moderni, poi scriveremo appresso quando l’abbiamo sperimentate, se l’abbiamo ritrovate vere o false; appresso l’inventioni nostre; acciò veggano gli uomini dotti quanto la nostra età avanza quella de gli antichi.>>

Della Porta, Prefazione all’edizione del 1611 del *Della Fisonomia dell’Huomo*

Copyright Fulvio Mesoletta Giugno 2006